

“HAPPINESS [IS] ONLY REAL WHEN SHARED “

- *La mia esperienza in Germania? Un autentico 'colpo di fulmine'*



“Solo se riusciremo a vedere l’universo come un tuttuno in cui ogni parte riflette la totalità e in cui la grande bellezza sta nella sua diversità, cominceremo a capire chi siamo e dove stiamo”.

-Tiziano Terzani

In questa citazione di Terzani è racchiuso uno dei valori cardine della mia esistenza. Sono fermamente convinta che senza la diversità non ci sarebbe ricchezza nel mondo, curiosità e intento di esplorare negli individui. Dove c’è diversità non c’è banalità ma solo bellezza per l’appunto, e scoperta. Inoltre, la diversità è necessaria per l’affermazione dell’individualità. Dunque non bisogna esserne spaventati, ma cercare di valorizzarla e sfruttare le opportunità di condivisione come questa il più possibile.

Essendo una studentessa di Lingue, mercati e culture dell’Asia il mio orizzonte mentale si discosta molto da quello europeo. Di conseguenza non pensavo potesse coinvolgermi e successivamente conquistarmi un paese come la Germania. E invece è successo proprio questo, e penso che sia stata una delle esperienze più ispiratrici e significative per il mio oggi e per il mio domani.

Il mio soggiorno in Germania è durato dal 5 al 18 agosto. Entrambe le settimane sono state di campo, ma in due differenti città Halle e Weimar. La prima settimana abbiamo soggiornato in un ostello nella periferia della città di Halle, mentre a Weimar alloggiavamo all’EJBW, vicinissimo al centro della città.

I primi due giorni sono stati quasi interamente occupati da attività create con lo scopo di conoscerci l’un l’altro e cercare di rendere coeso il gruppo. Come formula è stata molto utile poiché ha permesso senza troppi imbarazzi di eliminare la timidezza iniziale e iniziare a relazionarsi in modo naturale, divertendosi.



Martedì 7 con l'ausilio di una guida turistica locale siamo andati a visitare la città di Halle, il suo centro storico ed alcuni tra i suoi edifici più antichi e importanti.

Uno di questi è senzadubbio l'Accademia Cesarea Leopoldina, istituita nel 1652, inizialmente istituto privato, ma oggi giorno accademia nazionale. È un organismo di grande rilevanza per la città di Halle, ma ha anche una notevole influenza a livello nazionale ed europeo, posto che tra i suoi ex membri si annoverano Marie curie, Max Plank e il celeberrimo Einstein.

Dopo le visita ci siamo concessi un momento di relax e di gioco alla piscina locale e abbiamo concluso la giornata mangiando un kebab per le vie del centro.

Centro città di Halle



Accademia Cesarea Leopoldina



Mercoledì 8, uno dei giorni più interessanti ma per me impegnativi. La mattina abbiamo visitato la città di Wittenberg insieme ad alcuni Leo locali che ci hanno fatto da guida per la città. Nonostante non sia una metropoli, Wittenberg conta prestigiose università e l'intera città è patrimonio UNESCO soprattutto per via di Martin Lutero e del museo dedicato alla sua figura.

Il pomeriggio la sfida: attraversare in canoa 13 km di lago sotto il caldo e il sole cocente del primo pomeriggio. È stato veramente faticoso ma allo stesso tempo molto stimolante. Inoltre, finito il percorso ci siamo tutti aggregati su una riva del fiume e lì abbiamo riso, cantato, ballato e cenato con una "*****Pizza*****" tutti insieme. Un momento semplice, ma forse è stato proprio in questa circostanza che ho sentito che stavamo diventando un vero e proprio gruppo.



Il giorno successivo siamo rimasti nel camp per svolgere un workshop + discussione sui cambiamenti climatici, la sostenibilità ambientale e su quanto questi siano connessi ai desideri e ai bisogni dell'uomo.

È durato per l'intera giornata ma non è stato per niente noioso o stressante poiché i due ospiti avevano organizzato attività molto varie e coinvolgenti, nonostante il problema attualmente sia di importanza cruciale. Attraverso questionari e lavori di gruppo ognuno di noi ha infine elaborato un suo progetto teorico ma realistico, per poter rendere il mondo un po' migliore e più ecologico di come è attualmente.



Venerdì 10 abbiamo lasciato il camp di Halle per trasferirci in quello di Weimar e cominciare la seconda settimana di avventure. Dopo aver fatto un giro turistico della città siamo stati accolti dal Lions club di Weimar per una conviviale. Weimar, oltre a essere stata il simbolo del primo tentativo di democrazia liberale in Germania (Repubblica di Weimar), è celebre per essere stata il centro culturale e letterario della Germania durante il 18esimo secolo per via di personalità come Goethe e Shiller che lì risiedevano. Finita la cena, la serata si è poi conclusa con un party di benvenuto nel nostro camp.



Sabato 11 abbiamo fatto un city tour nella città di Jena, città che a me ricorda sotto tanti aspetti "la mia" Bologna. Questo perché si respira un'aria vivace e moderna data dalla presenza di molti studenti universitari. A pranzo Leo e Lions locali hanno organizzato una grigliata dove abbiamo avuto l'opportunità e il piacere di assaggiare la famosa "salsiccia turingia".



I due giorni seguenti siamo stati impegnati con attività sociali nella periferia della città di Weimar. L'impressione immediata della realtà circostante non è stata proprio positiva, poichè per via dell'usura dell'edificio principale e dello spazio esterno si percepiva degrado e desolazione. Ma tutto ciò sarà durato appena due minuti, giusto il tempo di venire accolti dagli abitanti locali. Non importava che fossero anziani o bambini, erano tutti così forti, volenterosi e soprattutto ottimisti. Sembravano così contenti di impegnarsi per migliorare, dando ognuno il suo piccolo contributo, il loro luogo di svago. Stando a contatto con loro ho imparato una grande lezione: spesso basta un semplice gesto per rendere felice qualcuno in maniera piena e autentica.



Martedì abbiamo visitato l'ex campo di concentramento di Buchenwald, luogo a mio parere disarmante anche per il forte contrasto fra testimonianze di sofferenza e altre di speranza. Ero convinta di essere preparata a questo genere di esperienza e inizialmente sono riuscita a gestire l'emozione. Ma durante la visita ai forni crematori e alle stanze di tortura sono stata, al contrario, sopraffatta da un dolore indescrivibile e non sono riuscita a trattenere la commozione.



Nei giorni successivi abbiamo partecipato ad altre conviviali e attività sociali organizzate dai club lions locali. Una tra queste che mi ha entusiasmato è stato il torneo di Football-Tennis organizzato dai Leo e Lions di Weimar insieme ad un'associazione di genitori di bambini ciechi. Al termine del torneo i lions hanno conferito un premio ai bambini e fatto una donazione all'associazione.



Il venerdì mattina abbiamo fatto un'escursione in una foresta nei pressi della città di Eisenach, mentre il pomeriggio siamo stati in visita al castello di Wartburg che sorgendo sulla sommità di una collina è stato per lungo tempo inespugnabile. Nonostante le numerose modifiche subite nel corso dei secoli, all'interno del castello sono ancora conservati straordinari dipinti, mosaici e numerosi cimeli delle famiglie reali che vi risiedettero.



L'ultimo giorno noi ragazzi del camp abbiamo organizzato un'attività conclusiva per presentare la nostra esperienza ai Leo locali.



Ho ricavato così tanto da questa avventura e credo che non riuscirò mai a trovare le parole giuste per descriverla. Ormai è trascorso quasi un mese dal mio rientro, ma nulla dentro di me è cambiato. Qui ho trovato amicizie vere e speciali e ne è la prova il fatto che io e gli altri ragazzi continuiamo a sentirci quotidianamente, un po' come se il camp non fosse mai finito. (Stiamo già pianificando un giro del mondo per trovarci tutti insieme e io non vedo l'ora di cominciare il tour!) Ogni volta che riguardo le foto del camp mi sembra di rivivere quei momenti. Sono ricordi nostalgici, ma allo stesso tempo sensazioni dolci che spero rimarranno vivide ancora a lungo dentro di me. Questa esperienza è stata unica e indimenticabile.

Per questo motivo vorrei ringraziare il Lions club per avermi dato questa preziosissima opportunità. I camp leaders per la pazienza quotidiana, l'egregio lavoro che hanno svolto nell'organizzazione delle attività e lo zelo con cui hanno cercato di venire incontro ed assurgere a ogni nostra necessità. *Last but not least*, i miei compagni di avventura che hanno reso ogni momento incredibile e di valore. Ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa di nuovo e non 'nonostante' le differenze ma grazie a queste. Mi sento così fortunata ad aver trascorso questi giorni insieme a loro. Li considero una seconda famiglia e non li dimenticherò mai. Ma mi auguro che questo sia solo l'inizio.

Cristina Carnevali